

L'ordine dei medici saluta l'intesa raggiunta «Ora fiducia intorno al personale sanitario»

Augusto Pagani: è un bene che tutte le tessere siano a posto, pensiamo all'ambiente di lavoro

PIACENZA

● Gli accordi stretti in Regione, la chiarezza sulle tappe da seguire, la sicurezza dei finanziamenti imprimono un'accelerazione al nuovo ospedale, che non è solo un contenitore.

Sarà soprattutto il contenuto sanitario a dover tenere alta la bandiera. Ne parliamo con il presidente Augusto Pagani (Ordine dei medici) che sul tema del nuovo

nosocomio si è già espresso in passato e che oggi commenta la nuova intesa istituzionale raggiunta.

La notizia dell'accordo regionale fissa un paletto

«Posso dire di essere soltanto contento che finalmente tutte le tessere abbiano trovato posto nel mosaico per creare le condizioni e le prospettive migliori sulla sanità del futuro.

E' la struttura più importante del territorio, della quale è opportuno programmare la costruzione fin da ora, affinché sia pronta fra otto o dieci anni».



Augusto Pagani (al centro) agli Stati generali della Ricerca 2018

Oltre al contenitore, i cittadini guardano soprattutto ai contenuti sanitari, alla qualità

«Certamente oltre alla realizzazione del nuovo ospedale è importante che ci sia all'interno di questa struttura tutto il personale che serve, con stimoli adeguati, con le gratificazioni necessarie, con un ambiente di lavoro e con una fiducia intorno tale da essere appunto di stimolo alla sua attività e di richiamo per coloro che potrebbero venire a lavorare a Piacenza. In un momento in cui i professionisti della sanità e in particolare medici e infermieri sono in numero ridotto rispetto alle necessità a livello nazionale, si deve essere tutti molto consapevoli di questo e bisogna fare il possibile per rendere positivo il rapporto tra la sanità e la società piacentina, su questo dobbiamo lavorare tutti quanti, i professionisti della sanità, i medici, le istituzioni. Ci sono grandi difficoltà oggi per garantire una buona sanità

con i chiari di luna sia in termini di finanziamenti che di risorse, non si devono coltivare o alimentare attese eccessive e pretese improprie. Insomma, mi auguro che venga fatto tutto quanto serve per dare il miglior servizio ai cittadini di tutta la provincia».

A suo parere qual è il modello di ospedale che serve, al di là di valutazioni strettamente tecniche che competono, appunto, ai tecnici?

«L'ospedale che io vedo proiettato nel futuro è aperto, in comunicazione con il territorio per quanto riguarda la collaborazione fra professionisti e per facilitare un percorso di cura dei pazienti, serve alta tecnologia e alta informatizzazione».

Si sta studiando anche cosa fare del vecchio ospedale...

«Penso che un'attività sanitaria possa essere mantenuta, ma anche qui giudicheranno i tecnici». **_ps**